

# **ATON, YAHWEH, GESÙ, DIAVOLO COME NASCE NEL BIMBO L'IDEA DI DIO E DEL DIAVOLO**

**Nicola Glielmi**

In che modo nasce nel bimbo l'idea del Dio Aton e come il bimbo struttura la sua personalità, che potrà ispirarlo, una volta adulto, al modello del pensiero scientifico e razionale del faraone Akheneton?

Giudicato eretico e non mai scienziato, aveva studiato l'energia solare da lui definita Dio Aton , senza peso e senza massa, "anticipando sorprendentemente la scoperta scientifica dell'effetto della radiazione solare" (Freud S. Opere, 11, 350).

Quando e come nasce nel bimbo l'idea del Dio Yahweh e come il bimbo struttura la sua personalità che gli permetterà, una volta adulto, di prendere a modello o, piuttosto, di cadere nella trappola del Dio Jetrò, suocero di Mosè?

Jetrò, il sacerdote pastore di Madiam adoratore del diabolico e malvagio Yahweh secondo Sigmund Freud e Theodor Reik, uccise e prese il posto di Mosè. Secondo Theodor Reich Mosè era ebreo. Secondo S. Freud era, invece, un principe egiziano della scuola di Akheneton, che per sfuggire, dopo la morte di Akheneton, alla persecuzione del clero politeista di Tebe, con pochi fedeli egiziani seguito da molti schiavi ebrei si rifugiò nella terra di Madiam.

Se così fosse, come sembra molto probabile, Mosè adorava il dio Aton e non Yahweh e tradusse l'insegnamento di Akheneton nelle due tavole delle leggi ricevute sul monte Oreb.

Comunque le leggi mosaiche facevano parte di insegnamenti di precedenti e più antiche culture come quella dei Sumeri.

In che modo nasce nel bimbo l'idea di un Dio Buono, e come egli struttura la sua personalità che gli permetterà, una volta adulto, di adorare Gesù come Dio dell'amore e della salvezza?

Perché Dio della salvezza?

In che modo nasce nel bimbo l'idea di un Dio malvagio e per quali personali esperienze nelle tre fasi di sviluppo della libido, crederà, una volta adulto, che il Diavolo, Dio del Male, abbia le corna, puzzi di zolfo e bruci nelle fiamme dell'inferno?

A queste domande ho dato le seguenti risposte:

A - il bimbo fa l'esperienza narcisistica primaria nel grembo materno ove è Dio, padrone assoluto di un mondo infinito, perché la sua pelle non viene mai a contatto con la parete uterina, da questa separata da un sottilissima falda di acqua amniotica, sicché il mare amniotico, da un punto di vista esperienziale del feto, è infinito.

Egli, il feto, è Dio di un mondo infinito.

Anche l'utero e le acque amniotiche (la madre) sono Dio infinito. Il feto vive in simbiosi con la madre.

Il bimbo che non fa alcuna esperienza con il seno materno resterà fissato in questo narcisismo primario e crederà e dirà di essere Dio e figlio di Dio. E' questa la forma più grave di schizofrenia. Non pochi schizofrenici visitati in ospedale psichiatrico, nel periodo precedente all'uso della clorpromazina e dell'aloiperidolo, dichiaravano tranquillamente di essere Dio e figlio di Dio. Oggi gli schizofrenici, per effetto degli psicofarmaci, sono diventati più cauti e più accorti nell'esprimere certe idee che giudicano essi medesimi come balorde.

Ad esaminare con attenzione i deliri di alcuni schizofrenici, ed i vissuti di pazienti che, trattati con la vegetoterapia carattero-analitica di W. Reich, rivelano di aver percepito la presenza del padre durante la vita fetale, soprattutto durante l'amplesso sessuale dei genitori, sembrerebbe che il mito della Santissima Trinità trova la sua origine nell'esperienza intrauterina del feto. Appare altrettanto chiaro perché anche in altre culture religiose compare spesso una Trinità di Dei non riferibile, come si pensa, alla sublimazione del complesso edipico, o non solo, quanto piuttosto ad esperienze fetali, dal momento che fin dall'origine tutti gli esseri umani, nessuno escluso, almeno fino ad oggi, hanno fatto la comune ed universale esperienza di essere stati, per 10 lune, nell'utero di una donna.

B - Dopo la nascita il bimbo fa la sua esperienza con il seno materno. Per il bimbo il seno della madre è Dio. Egli si identifica con il seno materno.

Se è bene accolto e ben nutrito, ristrutturata e rimodella l'idea del Dio infinito, sperimentato nell'utero materno, in quella del Dio Aton di Akhenaton.

Da adulto, amerà la conoscenza, sarà indotto a pensare razionalmente e scientificamente. Avrà fede in se stesso e nell'uomo. Non avrà bisogno di affidarsi a un Dio che lo protegga. Svilupperà una religiosità per così dire "razionale" che gli deriva dall'osservazione non superstiziosa, ma dalla conoscenza scientifica della natura, come Akhenaton, anche se non conosce la vita e le opere del faraone "eretico", così definito perché si opponeva alle credenze e alle superstizioni riguardanti gli Dei adorati dal clero di Tebe, così come oggi gli scienziati atei e gli agnostici si oppongono alle superstizioni ed alle credenze di una fede religiosa, che per essere "fede" non può avere alcun requisito razionale o scientifico.

L'imprinting della suzione diventa la base biologica della razionalità e di un conseguente modello operativo. Ho visto molte persone incapaci di eseguire correttamente il movimento delle labbra e della lingua nell'acting della "suzione" che mima il movimento di questi organi per suggerire il latte dal seno materno. Tutte presentavano disordini del pensiero, anche se dotate di notevole intelligenza e si mostravano incapaci di ordinarlo e di far seguire al pensiero azioni ordinate e congruenti.

Il sentimento religioso sempre molto forte ed irrazionale, quando non si concretizzava nella pedissequa osservanza delle regole religiose, si appalesava con pratiche e rituali personali molto vicini all'animismo.

Come prova del nove: appreso, attraverso un lungo esercizio, il corretto movimento delle labbra e della lingua nella simulazione di suggerire il seno materno, tutti presentavano i loro pensieri più ordinati cui seguivano azioni congruenti. Cominciavano a nutrire dubbi sulla loro fede religiosa, come sulla validità delle pratiche superstiziose, che esperite secondo emozioni personali e

non collettive, ma separatamente dagli altri componenti della famiglia e del gruppo di appartenenza, diventavano segni di malattia psichiatrica.

Quale differenza, tra un rituale personale di adorare un cardellino o un topolino, piuttosto che collettivamente la statua in marmo di un santo? Sembra che il "pazzo" si preoccupi di proteggere un essere vivente più della persona normale.

C - Per esperienze negative e devastanti nelle tre fasi libidiche freudiane l'idea del Dio infinito della fase intrauterina, si rimodella in quella di Yahweh, di Gesù e del Diavolo secondo le seguenti modalità:

1) Nella fase orale il seno della madre è Dio, come sopra ricordato.

Il bimbo per un allattamento disturbato, non sufficiente, non gratificante, non fisiologicamente naturale, sperimenta l'invidia, l'ingordigia, la rabbia, l'odio, la paura d'essere abbandonato e la paura della morte. Sperimenta, quindi, il senso di colpa quando, verso i 4-5 mesi prenderà coscienza di avere invidiato ed odiato il seno della madre, alla quale ha morsicato il capezzolo. Queste esperienze ricondurranno dall'idea di un Dio "infinito" (della fase intrauterina) a quella di Yahweh, che acquista le connotazioni d'essere "onnipotente", ma anche "cattivo e malvagio", tanto da abbandonarti e farti morire.

Acquista inoltre la connotazione d'essere "assetato di sangue umano": Abramo che si accinge ad uccidere il figlio in onore di Yahweh. Diventa un Dio assetato del sangue dei nemici vinti in battaglia risparmiando soltanto le vergini destinate ai vincitori. Un Dio assetato del sangue degli animali. Un Dio ingordo d'ogni primizia. Invidioso e geloso della felicità della sua creatura. Un Dio "giustiziere" nel senso di punitore.

Ricordo che per pronunciare la parola giustizia si spingono le labbra in avanti e poi indietro aprendo la rima labiale, mentre per pronunciare la parola ingiustizia si parte dalle labbra contratte indietro con rima labiale aperta a mostrare i denti e quindi si sporgono le labbra in avanti.

Entrambi i movimenti delle labbra per pronunciare le parole "giustizia" e "ingiustizia" mimano la suzione. Sembra che al movimento delle labbra per pronunciare la parola "giustizia" sia intrinsecamente connesso il sentimento dell'ingordigia, che del resto richiede gli stessi movimenti della labbra per la sua pronuncia. Mentre alla parola "ingiustizia" sono connessi i sentimenti di rabbia e di vendetta che richiedono anch'essi gli stessi movimenti delle labbra per la pronuncia della parola "ingiustizia".

Non so quale movimento delle labbra debba farsi per pronunciare in ebraico il nome di Yahweh. In lingua italiana bisogna muovere le labbra allo stesso modo come per pronunciare la parola ingiustizia.

L'acting terapeutico della "bocca di pesce" che consiste nel muovere gli occhi dall'alto in basso e dal basso in alto e mimare con la bocca e con la lingua la suzione, come fa il nipente, evidenzia molto bene queste due possibilità e può svelarci se il paziente è orientato verso una forma di giustizia che nasce da ingordigia, oppure da vendetta e da rabbia.

2) Ma il bimbo non può accettare questo Dio malvagio, che è un mostro secondo le sue esperienze, ed ecco che Yahweh diventa illusoriamente, fantasticamente quanto necessariamente - a meno che il bimbo non si lasci andare fino a morire rifiutando il cibo - un Dio d'amore, di accettazione, infinitamente Buono,

Provvidente, Caritatevole, Giustiziere, che fa giustizia contro gli altri e a favore del “moi” e del gruppo.

Ma mentre Yahweh corrisponde a un modello reale, il seno materno, per disastrose esperienze durante l'allattamento; Il Dio “Buono e Provvidente”, corrisponde al modello illusionale di un seno materno “buono e provvidente”, inesistente nella realtà e presente solo nella fantasia del bimbo.

Un tale soggetto affamato d'amore, che ha agognato l'amore della madre creandolo fantasticamente nella sua mente, una volta diventato adulto (per la verità già da bambino cui viene inculcato la figura del dio Buono e del Diavolo), soddisferà questa esigenza prendendo a modello una figura come Gesù o come Francesco d'Assisi, deificando il primo e santificando il secondo, prescindendo dal fatto che il primo potesse essere stato un epilettico ed il secondo uno schizofrenico. La figura di Gesù acquista l'eccellenza del Dio Salvatore, in maniera più a meno sentita nei singoli devoti, a seconda della personale esperienza di “salvezza” dalla deprivazione totale del seno materno con depressione analitica, alla fame sperimentata saltuariamente per assenza della genitrice con sostituzione, in entrambe le situazioni, del latte materno con quello di asina, o artificiale.

La figura di Gesù, che si confonde nel dogma della Trinità con la figura del Padre e dello Spirito Santo (madre), non solo soddisfa un agognato e insoddisfatto amore materno, ma rappresenta anche la proiezione di un desiderio se il soggetto non ha conosciuto il padre, o la sublimazione di un padre despota e malvagio, o di quello del complesso edipico, per le fantasie della sua uccisione in entrambe le situazioni.

3) - La fase anale, se il bimbo è stato bene accolto (Vedi B) e non è rimproverato per le sue funzioni escretorie, darà il suo contributo all'idea di Dio, come Creatore, e rafforzerà l'idea del dio Aton di Akheneton. Il soggetto da adulto sarà creativo e generoso, non è portato a pensare male degli altri.

Questa condizione di spontanea e naturale generosità, non finalizzata ad un interesse personale, non va confusa con la carità cristiana sostenuta dal senso di colpa, per cui *“i mendicanti avevano (ed hanno) una funzione sociale dal momento che permettevano (e permettono) ai cristiani di esercitare la carità”* (G. Bessière, H. Vulliez - *Francesco, il santo d'Assisi*, Editoriale Libreria, pag. 24 - citati da Merenda G. F. in *Francino*, Armando editore, pag. 72).

4)- Se il bimbo è rimproverato e punito perché sparge per la casa le sue urine e le sue feci, l'idea del sadico Dio Yahweh si arricchirà degli attributi di sporco, di impuro.

Il Dio Yahweh della fase orale, diventa definitivamente il Diavolo.

Yahweh, il Dio infinito e onnipotente, geloso, invidioso, avido, desideroso di sangue e di vittime, come di lode e di incensi della fase orale, e tuttavia mescolato con idee fantastiche di un Dio contemporaneamente “Buono e Provvidente”, diventa diabolico, sporco ed impuro. L'esperienza negativa e repressiva, della fase anale sosterrà i concetti del puzzo di zolfo del Diavolo, per l'odore delle feci che viene riconosciuto come tale dal bimbo, non necessitando di sublimazione perché si tratta di un Dio sporco e impuro.

La fase anale, inoltre, fornisce l'idea del fuoco dell'inferno, se il bimbo sperimenta bruciore e rossore alla mucosa anale e perianale.

Costituirà la base per un atteggiamento di avarizia per il trattenimento delle feci, e di coazione a ripetere e a contare. La recita di preghiere e di salmi soddisfa pienamente questa esigenza. La fase anale, inoltre, fornirà al soggetto la propensione alla caparbità e al fanatismo.

5) - Nella fase fallico-clitoridea, che si protrae fino a tutta la pubertà (16-18 anni), si sviluppa il sentimento della Grande Colpa se il bimbo gioca con i propri genitali.

Va precisato che la colpa della fase orale per aver morso il capezzolo del seno della madre, o per averlo invidiato perché possiede un fiume di latte, è una colpa che si mantiene a livello inconscio e che solo l'analisi terapeutica può portare alla superficie. Questo sentimento di colpa sostiene la depressione endogena, o melancolia: il soggetto si sente colpevole ma non sa perché. Mentre la colpa legata all'attività sessuale è una colpa cosciente, se non altro per il fatto che il tocco dei genitali, per autoerotismo, comincia dopo ch'egli ha acquisito l'uso della parola e può esprimere in parole il sentimento di colpa.

Nella fase fallica il Dio Yahweh, trasformato definitivamente in Diavolo, acquista lascivamente il grosso pene del Dio Pan, e come se questo non bastasse, orna il suo capo con due corni fallici, come può evidenziarsi in tutta l'iconografia cristiana in cui il diavolo è rappresentato come un capro. Nella teologia cristiana la sessualità femminile è configurata con l'animale gatto per la sua intensa, incontenibile e appariscente attività sessuale (il desiderio sessuale in questa specie è più evidente nella femmina, perché mentre il maschio tenta semplicemente di scappare da casa e "marca" più frequentemente il territorio con le sue urine, la femmina emette delle incessanti vocalizzazioni, si strofina lascivamente su oggetti e persone e quindi dimostra palesemente l'intensità del suo desiderio sessuale), per cui durante la Santa Inquisizione non poche donne-gatto, o streghe, finirono sul rogo per avere domestichezza con questo dolcissimo animale.

Mosè - vedasi la statua di Michelangelo - come segno della divina protezione del Dio padre toro, identificandosi in Yahweh diventa un torello ed orna la sua testa con due corni, quando, dopo aver abbandonato il culto del Dio Aton di Akheneton, si sarà madianizzato adorando il Dio Yahweh di Jetrò, o quando il principe egizio, più verosimilmente, sarà ucciso e sostituito dal sacerdote madianita (S. Freud, Il romanzo storico sull'uomo Mose - T. Reik - Il rito religioso).

Il mito di Mosè, come cento altri miti, nasconde tratti dello sviluppo filogenetico dell'umanità che si ripete ontogeneticamente in ogni individuo. Certamente si può dire che, in generale, ogni essere umano ricapitola la psicodinamica per la quale si è formata nell'uomo originariamente l'idea del dio Aton, del dio Yahweh, di Gesù e del Diavolo, che troviamo come modelli e come archetipi in tutte le culture.

Ma la cosa più sorprendente è che Gesù e Francesco d'Assisi (per citare due personaggi diventati il modello del Bene), Hitler e Stalin (due personaggi modelli del Male) siano essi stessi il risultato di gravissime sofferenze patite nello sviluppo libidico della personalità, in relazione al seno materno, nella fase orale; al controllo delle funzioni anali ed uretrali, nella fase ano-uretrale; e in relazione agli organi genitali nella fase fallico-clitoridea.

Sembra altrettanto comprensibile che il leader del “Dio Buono” e quello del “Dio perverso e malvagio” siano dei grandi disadattati psichici (in genere epilettici e schizofrenici), che fanno da cassa di risonanza al grande bisogno d’amore e alla grande sofferenza dei loro gregari che finiscono per adorarli, sicché si potrebbe concludere *“che mentre i santi [schizofrenici] ricevono la grazia di sentire la voce di Dio, i comuni mortali [piccoli uomini] cadono invece in preda alla voce del Diavolo”*, (G. F. Merenda, Francino, Armando editore, pag. 62). –

6) - Le esperienze sessuali dell’età puberale, accettate come fatto naturale, senza provare alcun senso di colpa, servono a superare gli elementi psicotici residuali delle fasi precedenti. Il soggetto passando dal pensiero magico fantastico al pensiero razionale, per le esperienze positive e concrete del proprio corpo capace di sperimentare un reale piacere sessuale, si avvia allo sviluppo della fase genitale ed alla salute mentale.

Dire che una persona è genitalizzata non significa che quella persona è capace di fare bene l’amore, ma anche di pensare e di agire da persona adulta, matura, cosciente delle sue capacità, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri e rispettoso dei diritti degli altri. E qui entriamo nel campo della psicologia di massa, della sociologia e della politica.

7) - Le esperienze sessuali vissute dal giovinetto con sentimenti di colpa svilupperanno un pensiero logico e critico anche molto fine, per effetto dello stesso sviluppo ontogenetico, ma sarà marchiato dalle manchevolezze delle fasi precedenti e dal senso della colpa attuale, che il ragazzo tenderà a negare innanzitutto a se stesso.

Da un punto di vista emozionale non supererà l’età puberale, potrà acquisire tre lauree, sposarsi e avere figli, ma resterà un ragazzino di 14 anni. Sarà sempre e soltanto un egoista e piegherà ogni sapere, ogni disciplina, ogni circostanza al suo personalissimo “interesse privato”. Anche la sua sessualità non avrà un’identità certa. Quando non sia chiaramente bisessuale, mostrerà una repulsione e un odio irrazionale verso ciò che intimamente respinge, odia e combatte in se stesso.

8) - La colpa per le “cose sessuali”, quando non si rimanga impigliati nelle psicosi e nelle psiconevrosi per l’esperienza delle fasi precedenti, è superata nella fase puberale con il farabuttismo dialettico (Glielmi N., *La dialettica adolescenziale inconscia: il farabuttismo*, Società Editrice Andromeda, Bologna, 2006).

Il ragazzo per non sentire i morsi della colpa che gli viene da un rigido insegnamento religioso sessuofobico, *“si masturba, ma non eiacula e perciò non fa peccato”*. Da uomo adulto, senza sapere da quale inconscia istanza sarà mosso, se sarà un senatore della Repubblica Italiana dirà: *“Non voto contro questa legge, ma mi astengo”*, pur sapendo che l’astensione equivale ad un voto contrario. Oppure *“Non sono antisemita, sono antifascista, antinazista, sono contro la guerra e solidale con i più poveri, ma avallo tutte le leggi proposte da Mussolini e da Hitler contro gli ebrei, contro i neri e contro i poveri.....E non faccio alcun peccato perché i nazifascisti sono schierati contro i comunisti che sono atei”*. Quanti cattolici per effetto del farabuttismo dialettico adolescenziale inconscio, ancora oggi si schierano con i ricchi e non con i poveri, perché questi reclamano una giustizia

sociale, per non morire di fame, contraddicendo nella maniera più eclatante l'insegnamento di Gesù! Quanti cattolici e prelati per effetto del farabuttismo dialettico predicano la pace e preparano la guerra, predicano la povertà mentre si coprono con vesti più ricche di quelle dei faraoni!

Quanti cattolici per effetto del farabuttismo dialettico inconscio, si vantano pubblicamente di essere seri ed onesti, mentre sono poco seri, disonesti e ladri.

Posso concludere queste note affermando che la religione cattolica come la conosciamo oggi, fondata sulle disavventure delle tre fasi freudiane, è una malattia sociale. Per sua stessa natura svolge una funzione regressiva ed il clero romano si oppone, al Pensiero Razionale, alla Conoscenza e alla Scienza, così come il clero di Tebe si era opposto al faraone scienziato Akheneton.